

LA RIORGANIZZAZIONE DELLE RICERCHE NEL DPA Relazione per la conferenza di ateneo sulle ricerche

a cura di Renato Bocchi, direttore Dpa,
con il contributo di Benno Albrecht, Adriano Cornoldi, Agostino De Rosa, Alberto Ferlenga, Nicola Sinopoli,
Luciano Semerani, Angelo Villa

21 febbraio 2007

1. Introduzione

La tradizione di ricerca del Dpa si fonda quanto meno su due filoni "storici" che ne definiscono l'attenzione agli statuti disciplinari della Composizione architettonica e urbana.

Il primo di questi filoni si sviluppa da tempo sul piano teorico e metodologico e anche sul piano della sperimentazione progettuale "in vitro", occupandosi di temi di "ricerca di base" e di "fondazione o ri-fondazione disciplinare", connessi ai **rapporti fra storia, tradizione e progetto, ai rapporti con le teorie e le sperimentazioni delle discipline artistiche, al "linguaggio" dell'architettura, alla teoria dell'architettura e ai suoi rapporti col pensiero filosofico.**

Tale filone di ricerca – che affonda le sue radici nell'insegnamento di figure-cardine della cultura architettonica italiana del dopoguerra quali Ernesto Nathan Rogers (con particolare riferimento al dibattito sviluppatosi negli anni '50-'60 attorno alla rivista "Casabella Continuità") e Giuseppe Samonà (con particolare ovvio riferimento al suo ruolo di maestro e direttore dell'Iuav fino agli anni '70) - ha trovato forte consolidamento nel Dottorato di Composizione Architettonica, sotto la guida – nei vari periodi – di Francesco Tentori, Gianugo Polesello e Luciano Semerani. Ha trovato inoltre linfa importante per un lungo periodo nell'attività espositiva e pubblicistica della Fondazione Masieri e della rivista Phalaris, di nuovo sotto la guida di Luciano Semerani. In parte ha informato anche la riflessione della rivista dipartimentale "Archint-Architettura Intersezioni", sotto la guida di Vittorio Spigai e dello scrivente.

Ma ha avuto ed ha tuttora una presenza importante nel novero delle ricerche dipartimentali, soprattutto facendo capo al gruppo di docenti e ricercatori che si aggrega attorno alla figura di Luciano Semerani e che opera intensamente anche nell'ambito del Dottorato di Composizione architettonica (Eleonora Mantese, Armando Dal Fabbro, Antonella Gallo, Renato Rizzi ed altri).

Un tema privilegiato di riflessione che accomuna molti di questi docenti e ricercatori è quello dell'housing, o meglio dell'**abitazione**, non tanto nella sua accezione "socio-urbanistica" quanto nella definizione dei **"caratteri" dell'abitare**, connessi agli aspetti antropologici così come alle caratteristiche tipologico-formali e alle qualità architettoniche da esso acquisite, anche in relazione ai caratteri storico-geografici dei luoghi.

Il secondo di questi filoni, che spesso ha intersecato dialetticamente il primo, sviluppa da decenni **il tema della dimensione urbana dell'architettura, ovvero dei rapporti fra architettura e città, quindi del progetto urbano e dei rapporti fra tecniche del progetto architettonico e attività strategica di pianificazione della città** – di nuovo intervenendo sia sul terreno della ricerca teorica sia su quello della sperimentazione delle tecniche progettuali.

Anche in questo caso la tradizione di ricerca rimonta alla figura di Giuseppe Samonà e ai suoi interessi verso una stretta unità tra architettura e urbanistica, e si è nutrita dell'importante esperienza condotta negli anni '70 dal Gruppo Architettura, preceduta dagli studi urbani e sui rapporti fra tipologia edilizia e morfologia urbana di Carlo Aymonino, Aldo Rossi, Gianni Fabbri e altri, e proseguita fino agli anni '80 dal lavoro del Dipartimento di Teoria e Tecnica della Progettazione Urbana diretto da Gianugo Polesello, nonché dal vasto lavoro didattico e di sperimentazione progettuale prodotto più o meno negli stessi anni da Vittorio Gregotti e con lui da Carlo Magnani e Filippo Messina.

Questo filone costituisce tuttora un'importante presenza negli interessi di ricerca dipartimentali e si è tuttavia aggiornato e articolato – in connessione anche con la nascita nell'assetto didattico dei corsi di laurea magistrale in architettura per la città e per il paesaggio – **spostando sempre più progressivamente l'attenzione dal campo tradizionale delle strutture urbane a quello del territorio, delle reti infrastrutturali e dei sistemi insediativi "diffusi" che oggi lo invadono, lo disegnano e connotano – nel bene o nel male - e a quello del paesaggio, ovvero sia delle caratteristiche geografiche, ambientali e percettivo-spaziali che caratterizzano le nuove forme territoriali.**

In ogni caso, beninteso, mantenendo un'ottica disciplinare nel leggere e progettare i fenomeni trasformativi dei nuovi territori contemporanei attraverso la lente dell'architettura e del progetto architettonico. Vi confluiscono attualmente le ricerche dei gruppi facenti capo a Alberto Ferlenga, Aldo Aymonino, Roberto

Sordina e Serena Maffioletti, Carlo Magnani e Stefano Rocchetto, nonché quello dello scrivente e di Mariapia Cunico.

C'è un terzo filone "storico" della ricerca compositivo-architettonica, che rimonta alla presenza nell'luav degli anni d'oro (fra anni '50 e '70) di figure carismatiche della progettazione architettonica e di interni, quali Franco Albini, Ignazio Gardella e Carlo Scarpa, e che ha trovato continuazione in modo vario e non unitario nei decenni successivi – con numerose e significative tangenze con il lavoro sul patrimonio edilizio esistente e quindi con i temi del recupero e del restauro - nel lavoro didattico e sperimentale degli allievi di Scarpa (in particolare Arrigo Rudi), nel lavoro spesso solitario ma profondamente connotato da interessi di speculazione teorica e di ricerca filosofica di Valeriano Pastor, nel parallelo lavoro più spiccatamente "professionale" di Giuseppe Gambirasio, nelle ricerche più decisamente orientate al tema del Restauro di Romeo Ballardini e del suo gruppo.

Tale filone sta oggi trovando nuova linfa e nuove possibilità di aggregazione teorico-disciplinare nel **lavoro di ri-fondazione intrapreso attorno alla disciplina dell'architettura di interni e attorno ai temi del rapporto fra antico e nuovo**, da Adriano Cornoldi e da un gruppo di docenti e ricercatori che si stanno aggregando attorno a lui, con l'importante presenza - almeno nella didattica - di figure di riferimento quali Francesco Venezia e Massimo Carmassi.

Questa rinnovata **attenzione all' "internità" dell'architettura, quindi allo spazio architettonico, ai temi dell'allestimento e della museografia e a quelli del recupero delle preesistenze storiche**, colloca la riflessione di questo filone di ricerca in più diretta e privilegiata connessione con il corso di laurea magistrale in architettura per la conservazione, ma le potenzialità del tema vanno ben al di là dei temi conservativi e del recupero e aprono interessanti prospettive disciplinari più in generale verso i caratteri spaziali dell'architettura e del progetto di architettura.

Accanto a questi tre filoni per così dire "storici" delle discipline della composizione architettonica e urbana, l'allargamento di orizzonti verificatosi negli ultimi anni nel Dpa, con l'immissione di docenti delle discipline del Disegno e della Rappresentazione, da un lato, del Restauro architettonico e urbano, dall'altro, e infine della Tecnologia dell'architettura – coincidente con un parallelo importantissimo processo di rinnovamento all'insegna dell' "**integrazione multi-disciplinare**" provocato nella sperimentazione didattica dall'applicazione della riforma 3+2 e dalla formazione di corsi e laboratori coordinati o addirittura (nei nuovi bienni di laurea magistrale) di veri e propri laboratori integrati – ha portato alla formazione di almeno due nuove "sezioni tematiche" nel Dpa, rappresentative di interessi parzialmente extra-disciplinari rispetto al tronco della Composizione architettonica e urbana:

- da un lato, **un gruppo di ricerche sempre più rilevanti sui temi della Rappresentazione dell'architettura e del paesaggio**, che fa capo oggi ad Agostino De Rosa, con importanti sconfinamenti nel campo del pensiero, della storia e dell'arte e con potenziali inferenze sempre più forti con i terreni della progettazione architettonica e del paesaggio;
- dall'altro, un gruppo di ricerche (facenti capo a Benno Albrecht, Nicola Sinopoli, Vittorio Manfron) che – attingendo sia dai terreni disciplinari consueti alle discipline tecnologiche sia dalle recenti sperimentazioni tecnico-progettuali nei campi del risparmio energetico, del progetto eco-compatibile ecc. – confluisce nella **ricerca di frontiera sulle tecniche del progetto sostenibile**, collegandosi direttamente con la novità in campo didattico del corso di laurea in architettura per la sostenibilità.

Ad esse si aggiunge una terza possibile filiera, aperta ai problemi del **rapporto fra progetto architettonico e costruzione**, che spinge ovviamente a stretti rapporti col Dipartimento di Costruzione, e che è stata rappresentata in passato nel Dpa da docenti di composizione architettonica poi transfughi nel Dca, quali Romano Burelli e Vittorio Spigai: una spinta che si va oggi definendo attraverso l'impegno in quella direzione – centrato soprattutto sul **tema del progetto delle grandi installazioni tecnologico-infrastrutturali e della riqualificazione delle aree industriali dismesse** – di docenti quali Angelo Villa, Gianni Fabbri e Patrizia Montini e, per altro verso, Umberto Trame, Giancarlo Carnevale, Gianna Riva.

Come è evidente da quanto sopra accennato, **l'istituzione dei cinque indirizzi di laurea magistrale in architettura all'luav, intitolati ai temi della conservazione, sostenibilità, costruzione, città e paesaggio**, è stata la chiave di volta per una decisa e positiva evoluzione in senso "tematico" della ricerca della facoltà di architettura e dei suoi dipartimenti.

Il processo di integrazione e confronto multi-disciplinare innescato da tale riforma – sia pure impostato in primis su finalità didattiche – sta profondamente e, a mio parere, positivamente influenzando l'assetto e le finalità stesse della ricerca, proponendo una necessaria revisione dello statuto "disciplinare" dei dipartimenti e aprendo largamente un'ottica interdipartimentale di natura "tematica" per i più importanti filoni di ricerca.

Il **policentrismo disciplinare** che – per motivi vari – aveva già modificato di fatto l'assetto dei dipartimenti luav e soprattutto di quello di maggiore dimensione e di massima centralità nel campo del Progetto (concetto cui si ispira notoriamente il disegno di tutto l'Ateneo, autodefinitosi più volte Università del Progetto), che è appunto il Dipartimento di Progettazione Architettonica, viene oggi a coincidere quasi naturalmente con l'assetto tematico delineato dai cinque indirizzi di laurea magistrale in architettura.

Il Dipartimento di Progettazione Architettonica, che già fin dalla nascita incorpora naturalmente e per antica tradizione il tema e gli interessi disciplinari contenuti nel raggruppamento ICAR14, e cioè la progettazione non solo architettonica ma anche urbana, nonché quelli contenuti nei raggruppamenti-fratelli ICAR15 e ICAR16, ovverosia l'architettura del paesaggio e l'architettura degli interni, si è trovato così quasi automaticamente ad incorporare anche temi e interessi espressi dalle aree disciplinari della rappresentazione, del restauro e della tecnologia dell'architettura, proponendosi con un ruolo sostanziale e fondamentale in tutte e cinque le tematiche (didattiche e di ricerca) caratterizzanti i cinque indirizzi istituiti dalla facoltà di architettura dell'luav (conservazione, costruzione, sostenibilità, città, paesaggio).

Tali tematiche vengono a costituire oggi, con un alto livello di corrispondenza, le possibili **“sezioni tematiche”** che organizzano la ricerca del Dpa in un assetto multipolare, naturalmente teso a dialogare intensamente con spezzoni degli altri dipartimenti luav: in particolare il Du per quanto riguarda i temi dei rapporti del progetto architettonico con la città e il paesaggio, il Dca per quanto riguarda i temi dei rapporti del progetto architettonico con la costruzione e con la sostenibilità, il Dsa per quanto riguarda i temi dei rapporti del progetto di architettura con le preesistenze e quindi con il recupero-restauro.

E' questo il motivo che induce oggi ad organizzare il nuovo assetto delle ricerche del Dpa in **cinque sezioni tematiche**, a loro volta articolabili in **nuclei tematici dotati di una qualche autonomia interna**, che sono in grado di definire il contributo scientifico del Dpa all'assetto delle ricerche dell'Ateneo, e in primis ovviamente riferite alla Facoltà di architettura.

2. Le sezioni tematiche

A1. **COMPOSIZIONE E COSTRUZIONE DEL MANUFATTO ARCHITETTONICO. Nuove qualità dell'abitare e teorie dell'architettura**

Nel solco della tradizione veneziana degli studi sulla composizione e sulla tettonica, questo filone di ricerca lavora al rinnovo degli **strumenti progettuali relativi al progetto e alla costruzione del manufatto architettonico**, con riferimento agli strumenti tipologico-compositivi, figurativi e di linguaggio e ai materiali dell'opera architettonica, con esplicito riferimento all'eredità storica della disciplina della composizione architettonica e ai suoi rapporti con la costruzione e con un continuo riferimento alla speculazione attorno al “pensiero architettonico” e quindi alla **teoria dell'architettura**.

Ha perciò un naturale collegamento con le ricerche fondative sviluppate in parallelo nel Dottorato di Composizione architettonica.

I contenuti della ricerca riguardano in primis il significato del concetto di *abitare*, le sue tecniche e le sue connotazioni figurative, collocandolo entro una tradizione costruttiva e tipologica che coniughi la riconoscibilità degli assetti urbani con la qualità dello stare “dentro” l'abitazione.

Questa ricerca sull'**Housing** tenta oggi di riagganciare l'appropriatezza della casa alla complessità dei bisogni propri della natura umana, considerando le riflessioni della tradizione e rideclinandole alla luce dei fenomeni attuali di meticciamiento e/o scontro metropolitano dei costumi e perciò stesso dell'abitare.

L'abitare possiede infatti una genealogia codificata di spazi legati ad azioni corporali e immaginative, ha sequenze che mantengono un alto grado di permanenza: dal modo di incedere verso un interno comincia la regia degli spazi e dei percorsi e lo stacco fra casa e strada.

Il progetto di **comfort**, di lunga tradizione nell'architettura italiana del dopoguerra (in particolare nell'elaborazione della cultura milanese degli anni '50 e '60) costituisce senz'altro un retroterra della ricerca, su cui innestare le nuove istanze dell'abitare contemporaneo.

La ricerca, nell'ambito della teoria della progettazione architettonica e con riferimento anche ai temi della città e del paesaggio (nello specifico, il caso degli insediamenti veneti) tende a trovare la **rispondenza delle figure compositive e retoriche alle ragioni d'essere dell'abitare**. Nell'ambito delle relazioni fra tipologie architettoniche e tipologie strutturali, tende a individuare strategie e parametri finalizzati a garantire un **rapporto coerente tra vincoli di natura statica, impiantistica e tecnologica e l'architettura**.

Programmi specifici di ricerca connessi con la sezione:

1. Luciano Semerani, Eleonora Mantese, Armando Dal Fabbro, Antonella Gallo
Nuovi strumenti per la qualità dell'abitare
2. Paolo Merlini
L'architettura dell'abitazione
3. Pietro Zennaro
Tecnologie cromaticamente espressive

Altri docenti e ricercatori di possibile afferenza alla sezione:
Domenico Bolla, Giulio Dubbini, Mauro Lena, Renato Rizzi

A2. COMPOSIZIONE E COSTRUZIONE DEL MANUFATTO ARCHITETTONICO. I landmarks infrastrutturali e le aree industriali dismesse

Un analogo settore di ricerca su **temi di stretto rapporto fra architettura e costruzione**, direttamente collegato alla sperimentazione didattica del corso di laurea in architettura e costruzione, si può rideclinare nell'ambito di strutture non-abitative che tuttavia diventano fondamentali – sia in senso compositivo sia in senso costruttivo – per l'apporto dell'architettura alla nuova città e alla nuova società: è il caso delle stazioni – ferroviarie o metropolitane – o comunque delle attrezzature di scambio intermodale o delle grandi installazioni della "logistica" (aree di interporto commerciale) o dei poli scientifico-tecnologici e, più in generale, della riqualificazione e rigenerazione delle grandi aree industriali dismesse.

Le grandi installazioni tecnologico-infrastrutturali dei territori metropolitani, anche in connessione con il tema sempre più urgente della riqualificazione delle grandi aree industriali dismesse, disegnano nuove occasioni di conformazione del paesaggio architettonico – veri e propri landmarks territoriali – offrendo un terreno di sperimentazione innovativa in uno stretto rapporto fra tecniche dell'ingegneria e rinnovamento delle forme architettoniche.

A fronte della realtà italiana di paese fortemente arretrato per quanto riguarda le **infrastrutture tecnologiche** (opere relative a: viabilità, trasporto di massa, impianti idraulici di protezione del territorio, impianti per la produzione di energia termica o elettrica, impianti per telecomunicazioni, installazioni per il risanamento acustico, etc.) è infatti storicamente opportuno avanzare e sperimentare un ruolo per l'architettura entro questo settore: un settore per tradizione costituito da manufatti ad alta complessità tecnico-funzionale e basso tasso di rappresentatività retorica, ma potenzialmente **nuovi landmark** del paesaggio contemporaneo (potenzialità negata dai tecnicismi vigenti).

Affrontare da architetti il progetto di queste opere significa (in primis) disporre la complessità funzionale e costruttiva in **figure-architettura** capaci di connettere i nuovi bisogni civili e le nuove risorse tecnologiche al palinsesto dei paesaggi naturali e artificiali (le città). La ricerca assume pertanto come linea-obiettivo lo studio-progetto dei manufatti previsti negli interventi infrastrutturali, etc., non tanto la sistemazione paesaggistica di luoghi o aree o margini o frange interessate da questi stessi interventi.

La qualità paesaggistico-ambientale è piuttosto da perseguire entro (attraverso) innovativi procedimenti progettuali concernenti 'tipizzazione, costruttività, tecnologie, cantierizzazione' (cfr. i 'ponti d'autore' progettati dai grandi strutturisti italiani, da Morandi a Zorzi a De Miranda). In altri termini: **la concezione tipologico-costruttiva dei manufatti deve farsi carico della qualità morfologico-paesaggistica degli interventi**, sia come progetto di casi singolari (ovviamente significativi e dimostrativi) sia come progetto di manufatti-prototipo.

Istituzionalmente il progetto-ricerca, pur restando assolutamente incentrato sulla '**architettura dei manufatti**', non può esaurirsi nella 'soluzione formale': al contrario, la soluzione formale deve farsi raffigurazione-dimostrazione di assunti intellettuali, procedimenti progettuali e/o metodologie tecniche in grado di confrontarsi criticamente con i procedimenti della prassi.

Il prodotto della ricerca deve perciò consentire un bilancio valutabile al di là delle immagini, o meglio: la cultura progettuale espressa nelle figure architettoniche deve consentire un confronto con la produzione corrente (domande, risorse, vincoli, procedimenti) per ritrovare alla ricerca-progetto della Scuola di architettura un ruolo di fattiva innovazione, modificazione, avanzamento della cultura progettuale.

Tale terreno di ricerca deve necessariamente aprire **nuove interazioni tra progetto architettonico, culture dell'ingegneria (statica, impiantistica, geotecnica, etc.) e risorse tecnologiche**, dai materiali ai sistemi di messa in opera: le innovazioni tecnologiche possono cambiare i requisiti standard dei manufatti, oggi alla base della domanda di progetto. Per tale motivo il nucleo di ricerca Dpa deve trovare espansioni ed agganci negli altri dipartimenti e soprattutto nell'ambito della ricerca delle tecniche ingegneristiche presente nel Dca.

Programmi specifici di ricerca connessi con la sezione:

1. Gianni Fabbri, Patrizia Montini, Angelo Villa
Venezia: la questione infrastrutturale e la metropolitana sublagunare
2. Pasquale Lovero
Le piccole stazioni ferroviarie. Ipotesi di progetto-tipo
3. Umberto Trame
La logistica nell'area metropolitana Pd-Ve
4. Giancarlo Carnevale (+ Esther Giani)
Riabilitazione di siti e di manufatti industriali dimessi
5. Gianna Riva
Tecnologie per il recupero del patrimonio industriale

B1. IL PROGETTO DEI TERRITORI CONTEMPORANEI. Paesaggi infrastrutturali e palinsesti territoriali

Nel solco della tradizione veneziana relativa alla morfologia e al progetto della e nella città (da Samonà a Aymonino, da Rossi a Polesello e Gregotti), questo filone di ricerca lavora al **rinnovo degli strumenti di indagine e di progetto per la città, estendendoli anche alle problematiche emergenti dei nuovi paesaggi, all'interno dei territori contemporanei (dalla città diffusa alle aree di margine, dai paesaggi infrastrutturali alle aree dismesse minerarie o industriali, dalle zone protette ai waterfront).**

I contenuti della ricerca riguardano in primis la ormai avvenuta trasformazione della città tradizionale in struttura metropolitana (con la costituzione della "città diffusa", della "città-paesaggio", dei cosiddetti "non-luoghi" o – come ora vengono talvolta denominati – "super-luoghi") e quindi indagano soprattutto **i nuovi luoghi emergenti dei territori contemporanei (le grandi reti infrastrutturali e le loro capacità trasformative degli assetti di relazione sociale e fisica nella città e nel territorio)**, ma anche – contemporaneamente - **i palinsesti geografici che costituiscono il substrato più arcaico che ha conformato i luoghi nella loro costituzione genetica** (le reti idrografiche, i paesaggi marittimi e lagunari, le tracce di conformazione territoriale più antiche, come per esempio le tracce centuriali e le grandi arterie delle antiche vie romane, le stesse aree di protezione archeologica o ambientale).
L'obiettivo è di trovare risposte metodologico-progettuali che – superando un approccio meramente tecnico-ingegneristico, ma confrontandosi con le sue istanze – forniscano nuove interpretazioni spaziali, relazionali, formali all'architettura di tali luoghi e di conseguenza sappiano reinventare caratteri formali per **tutte quelle parti del territorio contemporaneo che nascono come interstiziali e marginali, che abbiano subito processi di dismissione o di marginalizzazione, che siano state investite dalle trasformazioni connesse alle grandi infrastrutture di comunicazione.**

Al centro dell'attenzione si pone perciò **il tema del paesaggio quale campo di riferimento e fine ultimo della riqualificazione territoriale condotta attraverso gli strumenti dell'architettura e dell'ingegneria**, ma in stretto rapporto con i saperi ecologici, ambientali, delle scienze della terra.

In tale processo di reinterpretazione dei caratteri dei territori contemporanei ha un ruolo importante la capacità di **intervento sui "vuoti"** o meglio sulle aree inedificate – siano esse il nuovo sistema dello spazio pubblico urbano, siano aree di risulta, fasce protette o di rispetto, siano "paesaggi", agrari, fluviali, marittimi ecc, siano infine zone escluse o intercluse per vincoli vari (aree archeologiche, zone di protezione ambientale, ecc.) o per abbandono (terrains vagues, aree dimesse).

In questa ricerca si innesta **la relazione forte dell'architettura con discipline quali l'architettura del paesaggio, l'ingegneria dell'ambiente e del territorio o la stessa archeologia**, nonché l'attenzione alle tecniche di progetto in riferimento ai processi di stratificazione storico-geografici.

Il progetto architettonico è perciò in primis misurato sulla morfologia dei luoghi (e sulle loro caratteristiche geografico-paesistiche), sui processi genetici e trasformativi della stratificazione storica, sui caratteri percettivi e dinamici della struttura dei paesaggi.

E' evidente che questo ambito di ricerca deve necessariamente aprire un intenso rapporto di collaborazione con il Dipartimento di urbanistica e con il corso di laurea magistrale in architettura per il paesaggio.

Programmi specifici di ricerca connessi con la sezione:

1. Renato Bocchi, Mariapia Cunico

Palinsesti: architetture e paesaggi della stratificazione

2. Margherita Vanore

Nuovi suoli della laguna

3. Carlo Magnani, Stefano Rocchetto (+ Traudi Pelzel, Moira Morsut)

Gli spazi del moto e la città metropolitana veneziana

4. Serena Maffioletti, Roberto Sordina

Paesaggi infrastrutturali

B2. IL PROGETTO DEI TERRITORI CONTEMPORANEI. I “super-luoghi”.

In diretto collegamento con le problematiche sopra enunciate relative ai rapporti dell'architettura con la città e il territorio contemporaneo e in particolare al tema delle reti infrastrutturali, si colloca anche un gruppo di ricerche più specificamente legate a quelle **polarità infrastrutturali, indipendenti dalla logica insediativa della città tradizionale ma strettamente legate alla mobilità sul territorio, che sono costituite dagli aeroporti e dalle aree connesse alle grandi vie di comunicazione autostradali.**

Si tratta di fenomeni urbano-territoriali atipici perché guidati nelle scelte localizzative da considerazioni di rete, ampiamente autonome rispetto ai caratteri fisici dei luoghi e quindi spesso privi di radicamento “topografico”, al punto che il sociologo Marc Augé li ha notoriamente classificati con la fortunata e peraltro abusata nozione di “non-luoghi”. E tuttavia si tratta di impianti insediativi di largo impatto e di forte attrattività per la popolazione “nomadica” della metropoli contemporanea, che inducono altri studiosi a parlarne invece nei termini di “**super-luoghi**”.

Il contributo dell'architettura nella loro definizione è ancora spesso incerto e scarso e tutto da indagare è il rapporto istituibile con i luoghi geografici che li accolgono e con le caratteristiche fisico-spaziali che possono connotarne l'anomala “urbanità”.

Tali ricerche si connettono sia con temi urbano-territoriali nella definizione localizzativa e di sistema o di rete, sia con ricerche formali che annettono alla definizione architettonico-spaziale di tali nuovi insediamenti.

Rientrano in questa logica sia la ricerca progettuale PRIN diretta da Alberto Ferlenga sul tema dei piccoli aeroporti sia per altri versi il tema di ricerca sviluppato negli ultimi anni da Aldo Aymonino sull'**architettura a zero-cubatura** nelle fasce di rispetto autostradali o in simili aree di risulta della realtà insediativa metropolitana.

Per loro natura esse richiamano temi legati ai filoni didattici e di ricerca in primis del corso di laurea magistrale in “architettura per la città”, ma anche parzialmente del parallelo corso di laurea in “architettura per il paesaggio”.

Programmi specifici di ricerca connessi con la sezione:

1. Alberto Ferlenga, Fernanda De Maio, Aldo Aymonino

Piccoli aeroporti

2. Aldo Aymonino (+ Valerio Mosco)

Architettura a zero-cubatura

(3. Serena Maffioletti, Roberto Sordina

Paesaggi infrastrutturali)

C. IL PROGETTO DELLE PREESISTENZE E DEGLI INTERNI

Nel solco della tradizione italiana e in particolare veneziana dell'immediato dopoguerra (da Rogers a Albini, da Gardella a Scarpa), questo filone di ricerca può proporsi di rinnovare gli strumenti di indagine e di progetto sulle preesistenze storiche e “ambientali” attraverso gli apporti disciplinari sia dell'architettura degli interni e dell'allestimento e museografia sia in parte del restauro architettonico, indagando in particolare le **relazioni fra antico e nuovo, fra conservazione e trasformazione, fra spazio d'interno e spazio urbano.**

Questo filone di ricerca è evidentemente orientato a un intenso rapporto dialettico di collaborazione con l'area del restauro contenuta nel Dsa e con il corso di laurea magistrale in architettura per la conservazione.

I temi di studio riguardano **l'architettura come questione di spazi relativamente alla natura e ai caratteri del progetto del "nuovo" in rapporto con l'"antico"**, e cioè:

- nella conservazione, nel ripristino, nell'integrazione degli edifici e degli ambienti di valore storico e artistico;
- nella ristrutturazione dei luoghi e degli edifici dismessi e in genere economicamente improduttivi;
- nella musealizzazione di vario tipo, dal caso dell'esposizione del nuovo nell'antico a quella dell'antico nel nuovo.

Si intende aprire – attraverso la ricerca – un confronto serrato fra le tecniche progettuali dell'architettura e quelle del restauro, avendo al centro dell'interesse la definizione formale dello spazio di interno o dell'"internità" dell'architettura (e della città) piuttosto che gli specifici obiettivi della "conservazione".

In tale ambito si inserisce anche l'approfondimento di tematiche compositive particolarmente legate all'architettura d'interni, quali quelle legate alla **qualità della luce e dello spazio**, che a loro volta possono trovare collegamento con le investigazioni sul tema del gruppo di ricerca sulla rappresentazione dell'architettura, quelle legate allo specifico **tema dell'allestimento e della museografia**, quelle legate a **temi di caratteri distributivi e tipologici degli edifici, con particolare riferimento alla vita e alle forme dei luoghi dell'abitare e alle residenze speciali**.

Programmi specifici di ricerca connessi con la sezione:

1. Adriano Cornoldi , Maurizio Bergamo, Nullo Pirazzoli, Franca Pittaluga, Attilio Santi
Il progetto di interni nell'esistente
2. Maurizio Bergamo
La progettazione di dettaglio della residenza per gli anziani nel contesto di edifici preesistenti nei centri storici
3. Pierluigi Grandinetti
La progettazione architettonica del nuovo in rapporto all'antico
4. Franca Pittaluga
Interni di luce

Altri docenti e ricercatori di possibile afferenza alla sezione:

Massimo Carmassi, Francesco Venezia, Mauro Galantino, Daniele Mozzetti

D. TECNICHE DEL PROGETTO SOSTENIBILE. Ri-naturalizzazione dell'architettura urbana.

Il tema innovativo del progetto sostenibile può essere indagato da questo filone di ricerca con **gli strumenti della progettazione architettonica e della tecnologia dell'architettura** nei suoi vari aspetti tecnico-costruttivi, normativi, prestazionali ecc. La finalità è di mettere a punto **metodi e tecniche progettuali innovativi a favore del riequilibrio degli ecosistemi urbani, del ripensamento delle tecniche dell'housing, del progetto urbano, della produzione edilizia, in vista di una strategia di "ri-naturalizzazione della città"**.

Questo gruppo di ricerca è ovviamente strettamente correlato all'attività di sperimentazione didattica del corso di laurea magistrale in architettura per la sostenibilità e alle relative sperimentazioni progettuali (cfr il progetto Helsinki in corso).

La ricerca mira ad analizzare le possibilità di trasformazione della città esistente e delle sue eventuali espansioni insite nel progetto urbano con una considerazione speciale agli aspetti ambientali e climatici, inseriti all'interno di una nuova scienza che si sta formando – la **Sustainability Science**.

Si tratta di stabilire la congruenza fra il progetto di architettura e i complessi sistemi urbani ed ambientali nei quali si va a inserire. La verifica da farsi è quella di sondare se il paradigma della sostenibilità può influire sulle dinamiche di progettazione delle strutture urbane e caratterizzare la nuova edilizia e i nuovi insediamenti. **Il disegno urbano sostenibile, che ha coscienza dell'uso e della trasformazione delle risorse fisiche, è forse infatti una nuova frontiera della progettazione.**

Un edificio sostenibile è il risultato di un progetto architettonico consapevole, in cui convergono aspetti formali e costruttivi, unitariamente orientati. E' fondamentale in questo senso il contributo delle innovazioni tecnologiche e del controllo normativo per il risparmio energetico, per l'efficienza dei processi costruttivi, per le qualità di comfort, sicurezza e fruibilità, per la sostenibilità ambientale. Di qui l'importanza dell'indagine su tecniche e strumenti di innovazione tecnologica in rapporto con i caratteri ambientali, sul loro trasferimento in

apparati normativi e sulle modalità di comunicazione degli stessi al processo di progettazione/costruzione anche in relazione alla didattica del progetto in rapporto con la tradizione dell'ingegneria e dell'architettura.

Programmi specifici di ricerca connessi con la sezione:

1. Benno Albrecht, Nicola Sinopoli, Valeria Tatano, (Stefano Rocchetto)
Ri-naturalizzazione della città quale strategia di sostenibilità
2. Vittorio Manfron, Pietro Zennaro, Gianfranco Roccatagliata
Progettare costruire gestire: l'insegnamento dell'engineering e della costruzione...
3. Giovanni Mucelli
Innovazione tecnologica per il costruire temporaneo sostenibile
4. Valeria Tatano
Superfici naturalizzate: coperture e facciate
5. Nicola Sinopoli
Percorsi e gestione dell'informazione tecnica per la promozione e il controllo dei materiali nel progetto di architettura

E. LA RAPPRESENTAZIONE DELL'ARCHITETTURA E DEL PAESAGGIO

Questo filone di ricerca, unico dei cinque a definirsi in **un ambito sostanzialmente monodisciplinare**, si propone di indagare sui metodi e le tecniche della rappresentazione nei loro fondamenti disciplinari e nei loro aspetti di innovazione legati ai nuovi strumenti informatici o alle sperimentazioni nel campo dell'arte, quale contributo scientifico all'investigazione sui testi architettonici e urbano-paesistici e pertanto in stretta relazione con le innovazioni delle stesse tecniche di composizione e progetto.

Il gruppo di ricerca ha in questi anni prodotto un'ingente elaborazione confluita nella collana di quaderni "Imago Rerum", con cui sta producendo un importante consolidamento delle discipline della rappresentazione entro la ricerca luav.

E' auspicabile che in futuro trovi una sempre più stretta integrazione con le ricerche tematiche delle quattro sezioni sopradescritte, iscrivendosi pertanto in una collaborazione multidisciplinare che è peraltro già in parte in fase di sperimentazione.

La ricerca intende sperimentare e fondare **un nuovo approccio rappresentativo – e dunque conoscitivo – relativo innanzitutto al paesaggio**. Intenzione è di individuare alcuni protocolli rappresentativi tesi a costruire complessi modelli digitali interattivi in cui procedure di visualizzazione non convenzionali si leghino ad **approcci sinestetici – in particolare aptici e acustici – che consentano di interrogare il paesaggio come un ipertesto**. I presupposti dell'approccio affondano nelle ricerche sulla fenomenologia della percezione di Merleau-Ponty e si avvalgono anche della **sperimentazione di artisti contemporanei quali James Turrell**.

A questo approccio si accosta – nel campo dell'architettura e del paesaggio medesimo – **una ricerca semeiotica della rappresentazione degli oggetti, finalizzata alla formazione di un manuale didattico sulle tecniche di rappresentazione e comunicazione del progetto**.

Ulteriore filone di ricerca è quello che indaga **le potenzialità degli strumenti multimediali nell'analisi e nella comunicazione di grandi manufatti architettonici inseriti nel loro contesto urbano o paesaggistico**. Una ricognizione tra le esperienze più recenti di public art, di utilizzo di tecniche tomografico-endoscopiche in ambito scientifico, di installazioni multimediali per la diffusione del patrimonio artistico e architettonico è alla base di un progetto sperimentale applicato ad un caso studio identificato nel palazzo della Ragione di Padova.

Sperimentazioni più specifiche di **tecniche di rappresentazione innovative, fondate sul digitale, applicate anche al settore cartografico**, completano il quadro dell'adeguamento del background disciplinare tradizionale del disegno e della geometria descrittiva in vista di un apporto aggiornato alle metodiche del progetto architettonico e urbano-paesistico.

Programmi specifici di ricerca connessi con la sezione:

1. Agostino De Rosa (+ Giuseppe D'Acunto)
Il paesaggio come palinsesto multimediale: nuovi approcci sensoriali per la rappresentazione del paesaggio
2. Malvina Borgherini (+ Emanuele Garbin)
Vedere dentro, vedere attraverso, vedere insieme. Il Palazzo della Ragione di Padova

3. Fabrizio Gay

Rappresentazione e semiosi nelle arti dell'architettura e del paesaggio: un manuale operativo

4. Francesco Guerra

Studio analitico e geometrico di rappresentazione cartografica storica su supporti non cartacei

Altri docenti e ricercatori di possibile afferenza alla sezione:

Fiorenzo Bertan, Vincenzo Lucchese, Corrado Balistreri, Alessandro Polistina

3. Nota finale

E' evidente che il quadro così ricomposto è fondamentalmente una **razionalizzazione** dell'attività pregressa e in corso delle ricerche dipartimentali, secondo uno schema logico orientato a rafforzare alcuni settori di attività e ad aprirne altri, **in funzione di un rinnovato sistema di rapporti con gli altri dipartimenti e le altre aree di ricerca presenti nell'ateneo.**

E' proprio questa apertura e questa spinta ad un rapporto interdipartimentale che può dare origine a nuovi interessanti sviluppi della ricerca nell'ateneo, in un serrato confronto di linee.

Tali sviluppi debbono trovare formulazioni coerenti ed efficaci nel rinnovato quadro istituzionale dell'ateneo, sia migliorando e intensificando **i rapporti ricerca-didattica** (la nascita delle lauree magistrali ha già innescato e favorito questo cambiamento e il lavoro di razionalizzazione delle ricerche dipartimentali tende ad incrementare questi rapporti), sia aprendo **confronti e collaborazioni inter-dipartimentali** con la possibilità anche di rivedere la geografia dei dipartimenti stessi dell'Iuav, **sostituendo sempre più la logica tematica multi-disciplinare a quella disciplinare.**

E' importante, tuttavia, che questo processo di riordino non smantelli o svuoti l'istituto del Dipartimento e le sue strutture, ma piuttosto ne proponga **un'efficace riforma.**

Questo sarà tema importante di dibattito nella Conferenza di ateneo.

Il Dpa si propone **motore centrale** di questa riflessione, e la razionalizzazione qui proposta ha esattamente questo obiettivo chiarificatore e propositivo sia all'interno del Dipartimento sia soprattutto verso gli altri settori dell'ateneo.

E' altresì importante – come sollecitato da più parti nel dibattito della Giunta allargata del 21 febbraio – che il quadro di sistematizzazione delle ricerche qui proposto sia accompagnato da **un consuntivo ragionato degli esiti** fin qui raggiunti dalle ricerche Dpa e quindi da un bilancio pubblicamente discusso di tali esiti, da cui possano desumersi sia **i nuclei tematici più solidamente configurati** (negli esiti appunto) e perciò le aree d'interesse che continuano a supportare l'identità culturale e scientifica della nostra scuola sia **i nuovi indirizzi più promettenti** (sulla base delle prime verifiche condotte).

Sarà necessario pertanto proseguire il confronto – dopo la ricognizione fin qui effettuata – in termini di dialogo e di confronto serrato, così come si è iniziato a fare nelle riunioni tematiche e di giunta in questo mese.

La proposta potrebbe essere di organizzare **un seminario interno Dpa** di confronto dei risultati o, in alternativa, un **dossier documentativo** dei risultati medesimi – comprensivi delle ricerche PRIN, di quelle ex-60%, di quelle appoggiate a convenzioni o al CNR o a fondi europei – in preparazione della conferenza di ateneo prevista ad aprile. I tempi sono purtroppo risicati, ma si può studiare una formula agile che consenta di effettuare tale consuntivo in tempo utile: naturalmente è necessaria la fattiva collaborazione di tutti.

Un ruolo non secondario in tale bilancio, a sostegno delle ricerche, rivestono infine **le iniziative culturali del dipartimento:** in particolare i convegni di "sezione tematica" e i relativi atti, già avviati negli anni scorsi in relazione anche alla didattica delle lauree magistrali (cfr. la serie *Imago rerum* per il settore della rappresentazione, la serie *Paesaggi infrastrutturali* per quelli della città e del territorio, la serie *Dessiner sur l'herbe* per quello del paesaggio, la serie *Nuovo e antico* per quello delle preesistenze e degli interni, la serie *Tracce di futuro* per quello della costruzione, la serie sui temi della composizione del Dottorato omonimo): tale attività va confermata e rafforzata, oltre che nei suoi contenuti di innovazione didattica, anche nei suoi contenuti di produzione scientifica e quindi nel suo significato "dipartimentale" e "inter-dipartimentale".